

# NEL CUORE DELL'UOMO



Periodico Interparrocchiale d'Informazione e Cultura Socio-Religiosa

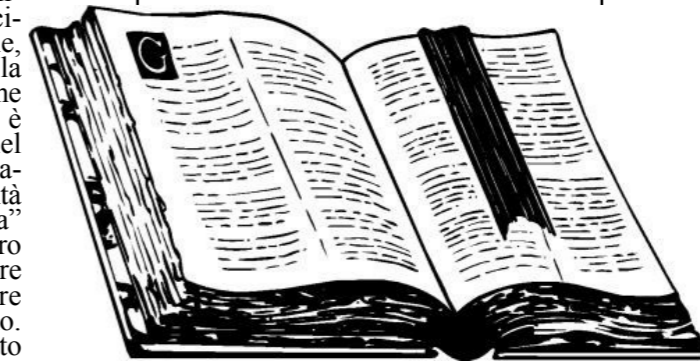
LECTIO DIVINA

don Francesco Broccio

Nella liturgia cristiana, la lectio Divina (lettura divina) è un modo tradizionale di pregare la Bibbia. La lectio divina è l'operazione dell'Ascolto di Dio, che ci vuole parlare attraverso le Scritture. Praticamente, è il tempo forte quotidiano che si accorda a questo Ascolto. In un certo senso, è l'Arte spirituale principale. Quest'arte, così vitale, ci insegna come ricevere la "Parola del giorno" e come metterla in pratica. Questo è ciò che noi domandiamo nel Padre Nostro, quando diciamo: "sia fatta la tua volontà come in Cielo, così in terra" e poi: "dacci oggi il nostro Pane quotidiano". Imparare quest'arte è stata da sempre l'urgenza del Cristiano. L'operazione dell'Ascolto riassume in sé tutti i comandamenti, e tutto il Vangelo. Il cuore del messaggio biblico è di amare, amare Dio e amare il proprio prossimo. Ora amare è ascoltare la Parola di Cristo e metterla in pratica: "Se uno mi ama, osserverà la mia Parola" (Gv 14, 23, cfr. Gv 14, 15.21). L'operazione completa dell'Ascolto si riassume così: "Ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica". Niente di più semplice a parole, tuttavia la pratica mostra che non c'è sfida umana più grande di questa. In realtà: 1- la messa in pratica non è un'opera puramente umana. Essa non può essere realizzata appoggiandosi unicamente sulle nostre proprie forze. In aggiunta, 2- l'Ascolto è un'operazione che parte da Dio: noi non scegliamo quale Parola mettere in pratica, ma è Dio che, nella sua sapienza di veduta, ci dona "la Parola del giorno". Quest'ultima è più adatta al nostro vero e più immediato bisogno di questo giorno. Durante l'operazione dell'Ascolto ci scontriamo contro due cose: 1- a) l'abisso che esiste tra ciò che noi sappiamo (la nostra intelligenza, i nostri pensieri) e ciò che noi facciamo (la nostra volontà, i nostri atti). 1-b) Constatiamo che la nostra volontà è ammalata, che fa altro dal mettere in pratica la Parola ricevuta. 2- Non sappiamo come fare per cavarcela; il lato pratico dell'Ascolto ci sfugge. È la lectio divina che ci insegnerà praticamente come colmare questo abisso.

**Origine**  
La prima lectio divina della storia di cui si abbia testimonianza sarebbe

stata impartita da Gesù stesso ai discepoli di Emmaus. Ad essi infatti Gesù, dopo la sua resurrezione, avrebbe spiegato le profezie che si riferivano a lui stesso e che erano scritte nell'Antico Testamento. Seguendo l'esempio di Gesù, i primi



cristiani iniziarono a rileggere con cura e amore i libri del popolo di Israele, cogliendone le profezie messianiche e le allegorie cristologiche ed ecclesiologiche (cioè i simboli e i temi che potevano spiegare meglio il mistero di Cristo e della Chiesa). Esempi di queste profezie rilette e interpretate dai primi cristiani li troviamo nei vangeli stessi e nelle lettere degli apostoli. I padri della Chiesa, cioè i vescovi santi dei primi secoli, individuarono poi un metodo di lettura della Bibbia, fondato sulla dottrina dei "quattro sensi": letterale-storico (cioè che il testo dice nel suo senso più letterale e riferito alle circostanze storiche in cui fu scritto) morale-esistenziale (cioè che il testo insegna riguardo i comportamenti e le azioni da compiere nella vita quotidiana) allegorico-cristologico-ecclesiologico (cioè che nel testo è simbolico e può dunque illuminare la natura di Cristo e della Chiesa) anagogico-eschatologico-mistico (dove e come il testo introduce alla contemplazione, cioè alla comunione con Dio). I Padri del Deserto e i Padri della Chiesa ci insegnano l'operazione dell'ascolto quando, per esempio, pregano Dio così: "Dammi ciò che ordini, e ordina ciò che vuoi". Questa massima, messa in ordine, offre i due tempi della lectio divina. Secondo le regole monastiche dei santi Pacomio, Agostino d'Ipbona, Basilio di Cesarea e Benedetto da Norcia, ma ancor prima con l'esperienza eremitica di Antonio abate, la pratica della lectio divina è, con il lavoro manuale e la partecipazione

alla vita liturgica, uno dei tre pilastri della vita monastica. Nel XII secolo, un monaco certosino di nome Guigo II nell'operetta Scala claustralium, meditando sul passo del vangelo che dice "Chiedete e otterrete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto", a seguito di quella che descrisse come un'illuminazione codificò il metodo noto ancora oggi con il nome di lectio divina. Guigo II descrisse le tappe più importanti della lettura divina. Il primo gradino di questa forma di preghiera è la **lectio** (lettura), si comincia con la lettura di un brano breve della Bibbia lentamente e con attenzione. Il secondo gradino è la **meditatio** (meditazione). Durante questa tappa si riflette sul testo scelto. Il terzo gradino è la **oratio** (preghiera), cioè il momento di pregare su ispirazione della nostra riflessione sul brano letto. L'ultima tappa della Lectio è la **contemplatio** cioè la contemplazione, in silenzio. Il 16 settembre 2005, il Papa Benedetto XVI ha rilanciato la lectio divina in commemorazione dei 40 anni della pubblicazione della costituzione del Concilio Vaticano II Dei Verbum sulla Rivelazione: "In questo contesto, vorrei soprattutto evocare e raccomandare l'antica tradizione della Lectio divina: l'assidua lettura della Sacra Scrittura accompagnata dalla preghiera realizza quell'intimo colloquio in cui, leggendo, si ascolta Dio che parla e, pregando, Gli si risponde con fiduciosa apertura del cuore (cfr DV 25). Questa prassi, se efficacemente promossa, recherà alla Chiesa - ne sono convinto - una nuova primavera spirituale."

**Sommario:**

Lectio divina	1
Arrendiamoci all'amore di Dio	2
Cristo nostra Pasqua	2
Sacrificio pasquale: ciò che unisce	3
Tu sei davvero felice?	3
Ritiri spirituali di Quaresima	4
La messe è molta...	4

**Ritiri spirituali: mezzi di formazione per la crescita nell'intimità con Dio**  
**RITIRI SPIRITUALI DI QUARESIMA NELLA NOSTRA COMUNITA'**

In questo periodo di Quaresima la nostra comunità parrocchiale ha voluto organizzare vari ritiri spirituali insieme alle comunità ove operano i sacerdoti che qui hanno dato e lasciato negli anni segni indelebili nel cuore della gente, di fede e spiritualità. Ma soprattutto perché si vuole tenere sempre uniti i legami con quelle nostre guide pastorali e spirituali che hanno saputo indirizzare il nostro cammino di fede. I "ritiri spirituali" sono mezzi di formazione che la Chiesa Cattolica propone, proprio per favorire la crescita nell'intimità con Dio, perché durante questi ritiri, favoriti dalle meditazioni, dalle riflessioni personali, dalle letture, dai temi proposti, dalla sosta dinanzi al SS. Sacramento, è più facile esprimere propositi di conversione, di rinnovamento e miglioramento della vita interiore. Ciò ci porta anche a fare silenzio nel quotidiano e lasciare spazio a Dio. "ritiro spirituale" è il cammino con Cristo, affinché "Via, Verità e Vita" diventino sempre più

Luce che illumini i nostri passi, forza che ci aiuti a portare il fardello della nostra quotidianità. I nostri ritiri spi-



rituali di Quaresima inizieranno il 20 marzo p.v. con la presenza di don Giuseppe Ruggeri e della sua comunità di S. Francesco d'Assisi in S. Licandro. Il tema che lui ha scelto di proporre sarà "Ritornate al Signore con tutto il cuore". Presiederà lui stesso la celebrazione delle ore 11 e poi, dopo il pranzo comunitario, si riprenderà in oratorio con la recita della coroncina della Divina Misericordia, alle ore 15, cui farà seguito l'insegnamento dello stesso don Giu-

sepe sulla tematica da lui scelta. Si concluderà intorn alle ore 18 con la celebrazione dei Vespri e la Benedizione Eucaristica. Il 2° ritiro spirituale sarà guidato da don Giovanni Sottile, domenica 27 marzo, p.v., sempre in oratorio, insieme alla sua comunità dei SS. Giuseppe e Martino in Spadafora. Si inizierà alle ore 15 con la recita della coroncina della Divina misericordia, cui farà seguito la tematica proposta, incentrata sul Vangelo della III domenica di Quaresima (**la Samaritana**). Conclusione alle ore 18 con Vespri e Benedizione Eucaristica. Il 3° e ultimo ritiro spirituale sarà sabato 3 aprile, p.v. con inizio alle ore 10, in oratorio, con le Lodi del Mattino. Guiderà questo ritiro don Agostino Giacalone, insieme alla sua comunità di S. Onofrio in Casalvecchio Siculo, e che ci darà insegnamento sul tema "**Gioia, come ideale di vita**". Si concluderà con la Celebrazione Eucaristica delle ore 18.

**SACRA RAPPRESENTAZIONE DELLA PASSIONE VIVENTE**  
Borgo antico S. Antonio Abate  
17 Aprile 2011 - ore 17.00

**NEL CUORE DELL'UOMO**

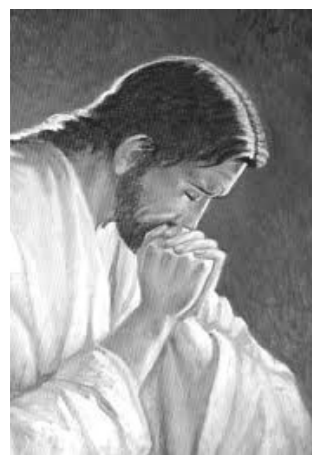
Periodico Bimestrale di Informazione e Cultura Socio-Religiosa a diffusione interna. Composizione e stampa in proprio. Attività editoriale a carattere non commerciale.

**Sede & Redazione**  
Salita Villa Flavia, 23  
98051 Barcellona P.G. - Messina

**Direttore Responsabile**  
p. Francesco Broccio

**Redazione**  
p. Francesco Broccio  
Antonino Foti  
Piero Belmonte  
Suor Elisabeth

**Impaginazione**  
Antonino Foti



*Gesù, vedendo le folle ne sentì compassione. Allora disse ai suoi Discepoli:*

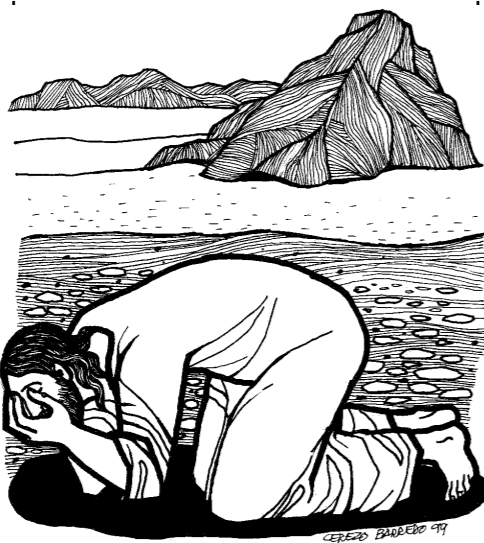


*"La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!" Mt. 9, 36-38*  
suore del Divin Salvatore

**In cammino verso la Risurrezione  
ARRENDIAMOCI ALL'AMORE DI DIO**

accolito Nino Foti

“Convertiti e credi al Vangelo” sono state le parole che hanno accompagnato l’inizio della nostra quaresima, durante il rito dell’imposizione delle ceneri. Ma, ci si può convertire tutti gli anni? Perché continuare a ripetere affermazioni della Scrittura, non si potrebbe cercare qualcosa di meno antiquato? A differenza di quanto siamo portati a pensare, la conversione non rappresenta un fatto iniziale della vita cristiana, ma ne rappresenta una dimensione permanente. Convertirsi, infatti, significa volgere continuamente il nostro peccato alla misericordia di Dio o, detto diversamente, arrendersi all’amore di Dio convivendo con la nostra miseria. Noi cristiani (tutti noi cristiani) siamo semplicemente peccatori in permanente stato di conversione. Gli unici ad escludersi da questo discorso sono coloro



che, di fatto, pensano di non aver bisogno della misericordia di Dio: si tratta dei peccatori incalliti (quanti si compiacciono del male) e dei giusti incalliti (quelli che pensano di salvarsi con le loro presunte “perfezioni”). In questa prospettiva, la Parola di Dio contenuta nella Scrittura rappresenta il tesoro prezioso in grado di testi-

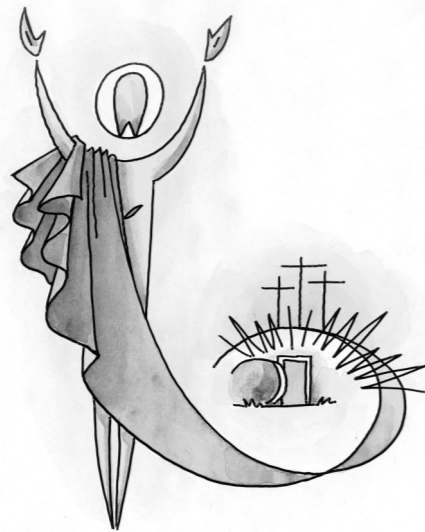
moniarci la grandezza della misericordia divina (che nella Pasqua di Gesù ha avuto la sua massima manifestazione) e di illuminare il nostro peccato. Se la si coglie nel suo valore e se non ci si lascia scoraggiare da oggettive difficoltà, la Scrittura è in grado di offrirci molti percorsi di incontro con la misericordia di Dio, percorsi che vengono proposti ma non imposti alla libertà del credente. L’augurio è che ogni comunità cristiana sappia riconoscersi come comunità di peccatori (per questo c’è posto per tutti), sappia gustare e celebrare la misericordia di Dio nella liturgia, sappia offrire percorsi di incontro con il Signore Gesù (privilegiando le possibilità offerte dalla Scrittura). Per questo vale ancora la pena sentirci dire, come singoli e come comunità, “Convertiti e credi al Vangelo”.

**Scegliere Cristo per operare bene nella vita**

**CRISTO NOSTRA PASQUA**

Gianni Di Salvo

Appartenere a Cristo, essere innestati in Lui: Lui è la nostra Pasqua e la nostra salvezza. Nella pienezza dei tempi, Dio manda il suo unico Figlio incarnandosi in una fanciulla, la Vergine Maria, assumendo la natura umana, condividendo tutto eccetto il peccato. Nell’Antico Testamento, quando Dio chiama Mosè per liberare il suo popolo dalla schiavitù facendolo uscire dalla terra d’Egitto come suo popolo, Dio fa procurare ad ogni famiglia un agnello da immolare al tramonto, segnando col suo sangue gli stipiti e a le architravi delle case, dove poi nella notte lo mangeranno. Dio, vedendo il sangue sulle case, passerà oltre. Questa era la Pasqua del Signore, lasciata come memoriale e celebrata di generazione in generazione come “festa del Signore”. Gesù, nuovo Mosè, nostro liberatore, è



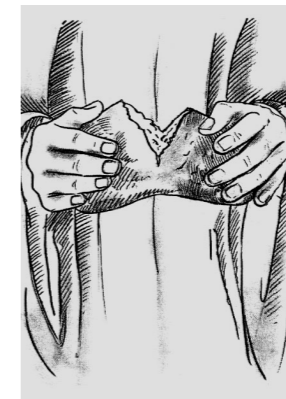
il nostro agnello immolato che sulla croce ha sconfitto la morte, lavandoci col suo sangue, prendendo su di sé tutti i nostri peccati. Cristo nostro unico mediatore, soltanto in Lui possiamo attingere alla nostra

salvezza, Lui è la Via, la Verità e la Vita. Ogni domenica, celebrando la Pasqua settimanale, tutti noi fedeli partecipiamo a un grande evento, non come un nuovo sacrificio, ma allo stesso modo di duemila anni fa, che si attualizza nella persona del sacerdote che spezza il pane per noi. Dalla Pasqua cristiana scaturiscono tutti i sacramenti. Pasqua significa *passaggio dalla morte alla vita*, non più schiavi del peccato che porta alla morte eterna, ma alla Risurrezione di Cristo, evento nuovo e divino che offre agli uomini il dono della vita nuova. Scegliere Cristo significa operare per la vita, non in ciò che vediamo intorno a noi (violenza, odio, discriminazioni...) ma vivere sempre più profondamente il significato della Risurrezione, testimoniando ad ogni fratello che Gesù è amore!

**Mistero pasquale, mistero di passione  
SACRIFICIO PASQUALE: CIO' CHE CI UNISCE**

accolito Nino Foti

La vita dell’uomo si svolge nel tempo, e la percezione che ha della realtà è misurata dal tempo. Ma Dio, che è al di fuori e al di sopra del tempo, per incontrarsi con noi e per salvarci ha agito nel tempo e attraverso il tempo. Se la nostra vita umana si svolge nel tempo, lo stesso si verifica anche per la nostra “vita nuova” ricevuta da Dio in Cristo. L’inizio di questa vita nuova e il suo progressivo sviluppo fino alla definitiva pienezza vengono designati col nome di “mistero pasquale”. Guardando con attenzione la nostra esperienza di vita ci accorgiamo che esiste un elemento che unisce tutto, che la sorregge e la fa andare avanti: è il Corpo di Cristo, il popolo di Dio in cammino, la Chiesa. La Chiesa vive, imposta la sua vita e trova vigore proprio in Cristo presente e operante. La sua Parola ci raduna, ci istruisce, ci invia, e ciò che ci sostiene è il suo sacrificio pasquale, quel Mistero pasquale che sta al cuore della Chiesa. Mistero pasquale che ci riporta con la memoria alla “Pasqua” che si manifesta nella sua Luce. Il Mistero pasquale è, allora, anche mistero



di passione, morte e risurrezione, così come ci viene presentato nella celebrazione dell’Eucaristia, memoria del Mistero pasquale. “Fate questo in memoria di me”. E’ su questo comando del Signore che la Chiesa ha sempre compreso il grande mistero di cui era custode e che era chiamata a trasmettere fedelmente nel corso dei secoli fino al ritorno glorioso di Cristo. A partire dalla Passione, Gesù porta in sé il peso dei tradimenti e dei rifiuti dell’uomo e delle sue malvagità, che lo porteranno alla Crocifissione restando fedele fino

al martirio per amore dell’uomo da salvare. Fino ad arrivare alla sepoltura, che è l’evento del chicco di grano: “Se il chicco di grano, caduto a terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”. L’articolato travaglio tra passione, morte e sepoltura è l’approdo alla risurrezione di Cristo, il “big bang” della nuova creazione, spazio teologico fuori del tempo e dello spazio fisico. La risurrezione è carica di risorse di vita nuova in Cristo! Il Mistero pasquale, quindi, ci mette a disposizione un grande senso: quello di inserirci in esso per ridare senso e valore al nostro agire umano, un senso e un valore nuovi rispetto a quelli falsi, prospettati da una cultura mondanizzata, idolatra, spesso atea. Tutti siamo entrati a contatto col Mistero pasquale attraverso il Battesimo, ma è lo Spirito Santo che agisce e da a tutti questa possibilità, mettendoci in diretto contatto nella Celebrazione Eucaristica, specialmente in quella domenicale. Non ci resta che “correre verso la meta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3, 14).

**Il mondo di oggi non è felice  
TU SEI DAVVERO FELICE?**

Lorenzo Milone

Non so cosa è per te la felicità, so solo che le tue idee possono essere diverse dalle mie. Sicuramente hai avuto voglia di chiudere gli occhi e non vivere l’attimo presente, allontanandoti dalla crudele realtà, dove purtroppo il contatto con il dolore è molto forte. Basta accendere la televisione e apprendere quanto i mass-media ci comunicano, soprattutto le notizie che ci arrivano dai telegiornali. Il mondo non è felice, è questo il segnale che arriva nella nostra quotidianità, forse non lo sei neanche tu, se nella tua vita pensi di voler concretizzare a tutti i costi un tuo stile di vita. Forse pensi di esserlo indossando una maschera affinché possa piacere agli altri, non è né la falsità e né l’ipocrisia che ti rende felice. Sii te stesso, non contano le tue apparenze, ognuno di noi ti desidera come realmente sei e sarai davvero amato. Ogni giorno ci poniamo tante domande non ricevendo risposte concrete, mol-

te volte vogliamo una vita diversa. Forse ti sarà capitato di voler raggiungere la più alta vetta dei monti, è molto difficile arrivare fino in cima perché gli ostacoli della vita non permettono che accada. Così ci rassegniamo e la nostra vita diventa piena di insoddisfazioni. Purtroppo la vita è come un pacco regalo dove dentro non sempre ci sono belle sorprese; nei momenti tristi troviamo la forza di sorridere, poiché nel miracolo quotidiano, del sole che ogni mattina sorge, si ha la possibilità di amare e vivere un giorno in più. Tra le incertezze e speranze, tra illusioni e delusioni, uno spiraglio di luce che ci indica dove davvero saremo felici ci viene dal messaggio che la vergine Maria diede a Bernadette: “Non ti prometto di farti felice in questo mondo ma nell’altro”, solo così di fronte a Dio vivremo eternamente “Beati”!



L’angolo della poesia  
**PASSIONE**  
di Nino Foti

**Lacrime scendono dagli occhi  
come sangue da una corona  
intrecciata di dolore.  
Mi è rimasto solo un lembo  
di cielo colorato di rosso  
e un pugno di spine  
a coprire le mie cicatrici.  
Piange la mia passione  
e nulla posso fare  
se non perdonare.**

